



# “Conservare la curiosità”

## Intervista a Bernard Plattner

Parigi, rue des Archives, 30 novembre 2018

a cura di **L. Ciccarelli**

FONDAZIONE  
RENZO  
PIANO

**STORIE\_9**

[www.fondazionerenzopiano.org](http://www.fondazionerenzopiano.org)



Questa serie di interviste, di cui lo scritto che segue è il primo atto, vuole restituire la dimensione corale del mestiere di architetto, esplorando le vicende biografiche e professionali dei collaboratori di lunga data di Renzo Piano.

LC

*Come è cominciata la tua collaborazione con Renzo Piano e Richard Rogers?*

Sono passati molti anni, e la memoria è selettiva. A volte pensiamo come nostri dei ricordi che sono semplicemente indotti da conversazioni o letture. Ma se tu mi chiedi come ho cominciato, io rispondo: come tutti. Presi un treno dalla Svizzera per venire a Parigi e cercare lavoro. Ho bussato a molte porte, avendo con me solo un piccolo dossier dei lavori universitari della scuola politecnica di Zurigo. E un giorno, dopo aver bussato quattro o cinque volte alla porta dello studio Piano & Rogers a rue Réaumur, mi ricevette Richard Rogers e furono sufficienti cinque minuti, al massimo dieci. Mi disse: puoi cominciare domani. Era l'aprile del 1973.

*Come era la situazione in studio in quel periodo?*

Il progetto del Beaubourg esisteva già, il concorso era stato vinto nel 1971, lo scavo per le fondazioni c'era già e il cantiere avanzava rapidamente. Io all'epoca ero un semplice disegnatore, non ero coinvolto nel processo creativo. Mi sono inserito in un piccolo gruppo di lavoro guidato da un architetto svizzero, Walter Zbinden. Un grande esperto di cantiere che mi ha preso sotto la sua ala protettiva, e per un anno o due ho semplicemente disegnato delle piante, delle sezioni e ho appreso lentamente la coordinazione fra le varie parti della costruzione e l'importanza

Foto 1\_Scalata all'antenna del New York Times, New York 2007.

Foto 2\_Area di cantiere, Centre Georges Pompidou, Paris 1974.

Foto 3\_Messa in opera delle gallerie delle scale mobili esterne, Centre Georges Pompidou, Paris 1976.

Foto 4\_Assemblaggio della gerberette, Centre Georges Pompidou, Paris 1974.





dei dettagli. All'epoca in ufficio eravamo circa venticinque persone. C'erano già i grandi architetti - Alan Stanton, Laurie Abbott, Shunji Ishida – e io ho imparato molto, sono stati la mia prima famiglia.

*Quale era il tuo lavoro?*

Ho passato due anni a disegnare i dettagli costruttivi e i condotti impiantistici del Beaubourg. Oggi il progetto delle reti impiantistiche è affidato a studi di ingegneria, e questo è stato un grande cambiamento. All'epoca del Beaubourg tutti i disegni degli impianti furono fatti da noi, certo con una interlocuzione costante con gli ingegneri di Ove Arup & Partners, ma tutte le decisioni importanti le prendevamo noi architetti.

*Non ti annoiavi a disegnare solamente i condotti degli impianti?*

Ero contento di stare a Parigi, e di lavorare su quello che all'epoca era l'edificio più importante di Francia. Tuttavia, dopo due anni mi ero un po' stancato e tornai in Svizzera per qualche mese. Walter mi chiamò e mi disse che dovevo tornare. Io risposi: torno, ma voglio fare altro. Questo fu un passaggio molto importante. Renzo Piano e Peter Rice pensarono a un ruolo un po' diverso per me. Avevo la fortuna di parlare bene le lingue – inglese, francese, tedesco e un po' di italiano – e mi affidarono il compito di migliorare la comunicazione fra l'impresa di costruzioni Gran Travaux de Marseille e il nostro ufficio. Il cantiere era enorme, ogni giorno c'erano da risolvere un gran numero di problemi, e il dialogo fra gli operai francesi e la strana banda di architetti inglesi, italiani, svizzeri e giapponesi che era il nostro ufficio non era proprio fluida. Tutte le mattine, all'orario di apertura, io mi trovavo in cantiere e raccoglievo dai capisquadra la lista dei problemi che andavano

Foto 5\_Facciata ovest in costruzione, Centre Georges Pompidou, Paris 1975.

Foto 6\_Vista della facciata est da Rue Renard, Centre Georges Pompidou, Paris 2000.



risolti entro il pomeriggio. Andavo in studio, ne parlavo con Renzo, con Richard, con Peter e poi tornavo in cantiere con le risposte. Ho passato tutti i giorni fino all'inaugurazione dell'edificio nel 1977 a svolgere questo compito. Ho imparato a dialogare con tutti, dal grande architetto all'ultimo degli operai, dal dirigente d'impresa ai fornitori, e a conoscere ogni dettaglio della costruzione e ogni fase di un cantiere enorme come è stato quello del Beaubourg. Per me è stata una palestra straordinaria. Quando, molti anni dopo, abbiamo dovuto affrontare cantieri enormi e molto complessi, come la ricostruzione di Potsdamerplatz a Berlino o il grattacielo del New York Times a New York, io non ho mai avuto paura. Pensavo: se abbiamo costruito il Beaubourg possiamo fare anche questo.

*Dopo la conclusione del Centre Pompidou sei rimasto a Parigi?*

Quelli sono stati anni molto particolari. Richard decise di rientrare a Londra, Renzo non sapeva bene se restare a Parigi o tornare a Genova. Noi eravamo rimasti in sei, in un piccolissimo locale al numero 14 di rue Saint Croix de la Bretonnerie. Eravamo Walter Zbinden, Reyner Verbizh, Mike Dowd, Peter Merz, Noriaki Okabe e io, con Renzo che faceva avanti e indietro fra Genova e Parigi. Ripensandoci ora non so bene come siamo sopravvissuti. Abbiamo fatto un po' di concorsi ma senza vincerne nessuno, e un giorno, alla fine del 1979, siamo stati chiamati a presentare una proposta per l'area industriale delle officine Schlumberger a Montrouge, alla periferia di Parigi. Il giorno di capodanno del 1980 mi arrampicai sui muri di confine degli stabilimenti industriali per scattare delle fotografie al sito di progetto. Qualche settimana dopo Renzo andò a presentare i nostri schizzi alla committenza. Poco dopo mi chiamò un responsabile delle officine Schlumberger e mi disse: bene, vogliamo

Foto 7\_Renzo Piano, Bernard Plattner e gli altri architetti dello studio di rue Saint Croix de la Bretonnerie, Paris 1980 ca.

Foto 8\_Vista della tensostruttura, Officine Schlumberger, Paris 1984 c.a.





continuare con voi, il signore che ha presentato il vostro progetto è stato convincente. Quel signore era Renzo Piano, ma nessuno lo aveva riconosciuto. Pochi mesi dopo venne in ufficio Dominique de Menil per commissionarci il progetto del museo per la sua collezione a Houston, in Texas, e da lì cambiò tutto.

*Quale è stato il progetto più importante per l'evoluzione del Renzo Piano Building Workshop?*

Per l'ufficio di Genova l'aeroporto Kansai a Osaka. Mi ricordo che Renzo non voleva partecipare, e fu Noriaki Okabe a insistere, e un po' di nascosto a inviare la registrazione al concorso. Quando poi ci dissero che avevamo vinto il concorso, il progetto fu spostato a Genova perché in quel periodo Renzo passava più tempo in Italia. Fu con l'incarico di Kansai che fu affittato un altro piano dell'edificio di piazza San Matteo, in centro storico, e poi la sede dell'ufficio fu trasferita a Punta Nave a Vesima, dove si trova tutt'ora. Per lo studio di Parigi il progetto determinante fu senz'altro la ricostruzione di Potsdamerplatz a Berlino. I disegni di concorso li facemmo nel nostro piccolo ufficio di rue Saint Croix de la Bretonnerie e, poco dopo aver vinto l'incarico, ci trasferimmo qui a rue des Archives. Io parlavo tedesco e dunque mi trovai a dirigere il gruppo di lavoro. Nonostante il cantiere fosse colossale, come detto, dopo il Beaubourg non ero certo spaventato.

*Come è cambiato il modo di progettare e di pensare l'architettura dagli anni Ottanta a oggi?*

I mezzi tecnici si sono imposti: l'arrivo del computer, di internet, la relativa facilità di fare e stampare tanti disegni in poco tempo. Questa facilità ha portato a riflettere meno prima di cominciare a

Foto 9\_Vista generale, Potsdamer Platz, Berlin.

Foto 10\_Diagramma funzionale del progetto, Potsdamer Platz, 1995 Berlin.

Foto 11\_Vista generale della piazza, Potsdamer Platz, Berlin.



disegnare, e spesso si tracciano linee sul foglio o sullo schermo di un computer senza prima aver messo a fuoco i caratteri essenziali di un progetto. Questo è un rischio che bisogna avere bene a mente. E' per questo che abituiamo i giovani architetti che arrivano in ufficio a disegnare a mano e a produrre dei modelli, perché impongono di rallentare il pensiero. Lo schermo del computer focalizza i dettagli, e spesso si perde la visione d'insieme. Per questo credo che il dialogo che c'è fra Renzo e ognuno di noi sia molto importante. Nel nostro ufficio i disegni di ogni nuovo progetto sono appesi al muro, e ogni architetto può venire, guardare e cominciare a dialogare, chiedere spiegazioni del perché di una scelta e spesso suggerire qualche via alternativa. Questo tipo di comunicazione è cruciale per sfuggire dalle strettoie mentali che lo schermo di un computer spesso comporta.

*Che consiglio ti senti di dare ai giovani che si accostano al mestiere di architetto?*

Di aprire la mente all'arte, alla scienza, alla letteratura, al cinema. Di essere curiosi, di voler comprendere come lavorano i materiali, come si costruisce, e di rompere costantemente quelle barriere che spesso gli architetti erigono attorno al loro lavoro. Questo esercizio costante della curiosità permette di proteggersi dalle derive della moda e dello stile.

Foto 12\_Renzo Piano e BernardPlattner nel cantiere del P&C department store, Cologne 2004.

## BERNARD PLATTNER

Bernard Plattner è nato a Berna, in Svizzera, nel 1946. Ha studiato architettura all'ETH di Zurigo e ha cominciato a lavorare con Piano&Rogers sul cantiere del Centre Georges Pompidou. Da allora, ha continuato a collaborare con Renzo Piano nella sede parigina dello studio.

È diventato Partner nel 1989. Tra i progetti da lui seguiti troviamo: Rue de Meaux Housing a Parigi, la Fondazione Beyeler a Basilea, la ricostruzione di Potsdamer Platz a Berlino, il Zentrum Paul Klee a Berna e la nuova sede del New York Times a New York.

Come fellow del Renzo Piano Building Workshop, ha recentemente contribuito a molti progetti su grande scala in Europa tra cui un intervento ad uso misto a Vienna, il Float Building di Düsseldorf, La Valletta City Gate a Malta, ma anche la Fondation Pathé a Parigi e la Maison de l'Ordre des Avocats a Parigi.



CREDITI FOTOGRAFIE

**Foto 1, copertina\_Scalata all'antenna del New York Times, New York 2007.**

The New York Times Building, 2000/2007  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Nyt\_\_721  
Autore immagine: Drouin,Serge © RPBW- Renzo Piano Building Workshop Architects

**Foto 2, pag. 3\_Area di cantiere, Centre Georges Pompidou, Paris 1974.**

Centre Georges Pompidou, 1971/1977  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1\_\_440  
Autore immagine: Vincent, Bernard © Fondazione Renzo Piano, © RSHP

**Foto 3, pag. 3\_Messa in opera delle gallerie delle scale mobili esterne, Centre Georges Pompidou, Paris 1976.**

Centre Georges Pompidou, 1971/1977  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1\_\_178  
© Fondazione Renzo Piano, © RSHP

**Foto 4, pag. 3\_Assemblaggio della gerberette, Centre Georges Pompidou, Paris 1974.**

Centre Georges Pompidou, 1971/1977  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1\_\_110  
Autore immagine: Vincent, Bernard © Fondazione Renzo Piano, © RSHP

**Foto 5, pag. 5\_Facciata ovest in costruzione, Centre Georges Pompidou, Paris 1975.**

Centre Georges Pompidou, 1971/1977  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1\_\_183  
Autore immagine: Ringoletti, Richard © Fondazione Renzo Piano, © RSHP

**Foto 6, pag. 5\_Vista della facciata est da Rue Renard, Centre Georges Pompidou, Paris 2000.**

Refurbishment of the Centre Georges Pompidou, 1996/2000  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be2\_\_030  
Autore immagine: Denancé, Michel © Denancé, Michel

**Foto 7, pag. 7\_Renzo Piano, Bernard Plattner e gli altri architetti dello studio di rue Saint Croix de la Bretonnerie, Paris 1980 ca.**

Refurbishment of the Centre Georges Pompidou, 1996/2000  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Fmp\_\_035

**Foto 8, pag. 7\_Vista della tensostruttura, Officine Schlumberger, Paris 1984 c.a.**

Schlumberger Renovation, 1981/1984  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Sch\_\_021  
Autore immagine: Von Schaewen, © Fondazione Renzo Piano

**Foto 9, pag. 9\_Vista generale, Potsdamer Platz, Berlin.**

Potsdamer Platz, 1992/2000  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Ber\_\_553  
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni, © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 10, pag. 9\_Diagramma funzionale del progetto, Potsdamer Platz, Berlin.**

Potsdamer Platz, 1992/2000  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Ber\_\_649  
© RPBW- Renzo Piano Building Workshop Architects

**Foto 11, pag. 9\_Vista generale della piazza, Potsdamer Platz, Berlin.**

Potsdamer Platz, 1992/2000  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Ber\_\_557  
Autore immagine: Cano, Enrico, © Cano, Enrico

**Foto 12, pag. 11\_Renzo Piano, Bernard Plattner nel cantiere del P&C department store, Cologne 2004.**

P&C department store, 1999/2005  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Clg\_\_183  
© RPBW- Renzo Piano Building Workshop Architects

CREDITI

Testo: Lorenzo Ciccarelli, 2018  
© Fondazione Renzo Piano

Questo testo non può essere riprodotto, né totalmente né in parte, incluse le illustrazioni, senza il permesso scritto dell'autore e della Fondazione Renzo Piano.

*This text may not be reproduced, in whole or in part, including illustrations, in any form, without written permission from the author and from Fondazione Renzo Piano.*